

Gli Alpini al Baruffi

Giovedì 19 maggio, ore 9,05. Il rumore di un decespugliatore invade l'atrio del Baruffi. È il segno: Sono arrivati gli Alpini!! Ci dirigiamo verso il cortile e subito il prof. Raviolo ci presenta Carlo Balatti, coordinatore della protezione civile Ana di Mondovì. Siamo pronte, armate di taccuino e macchina fotografica ha inizio l'intervista. Da subito una cosa è chiara: guai a definirli ex-alpini! Alpini lo sono da sempre e per sempre lo saranno. Il nostro più grande quesito riguarda il perché hanno accettato di ripulire le aree verdi del nostro istituto. Non è una novità questa collaborazione ma è il risultato di un rapporto che si riconferma dal lontano 2008 quando la nostra scuola aveva già ricevuto un bell'aiuto da questa importante associazione e si era festeggiato l'ultimo giorno di lezione con una grande polentata. Ci viene allora raccontata una storia sul rispetto della natura e del prossimo: la storia degli alpini. Importante è il loro impegno nel nostro comune: aiutano a mantenere sotto controllo l'Ellero e rimuovono la neve in caso di nevicate eccezionali. Nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni d'Italia si sono occupati della decorazione della città e di cucinare per circa 800 persone. Ingente è stato il loro intervento all'Aquila nei giorni successivi al terremoto e... se resta un po' di tempo visitano anche gli anziani residenti nelle Case di Riposo di Mondovì e di Vicoforte! Che dire, sono davvero instancabili! Sempre più incuriosite chiediamo quali sono i compiti degli alpini in tempo di guerra e ci viene spiegato che la maggioranza dei contingenti all'estero per operazioni militari è formata da alpini, attualmente impegnati in Afghanistan per dare supporto alla popolazione. Domandiamo ancora come vive un alpino i 150 d'Italia. "Col cuore" è la risposta che riceviamo da un paio di occhi che brillano. La nostra ultima domanda riguarda il loro simbolo, il cappello e la grande adunata di Torino. Con la stessa passione di prima ci spiega che per un alpino il cappello è tutto, rappresenta lo stare insieme e il riconoscersi in ogni occasione, l'adunata invece è un'occasione per rivivere la giovinezza e quei vent'anni volati via. È una grande riunione di famiglia dove si può contare l'uno sull'altro.

Il tempo a nostra disposizione purtroppo è finito e dobbiamo quindi tornare ai nostri libri. Ringraziamo il signor Balatti per l'intervista e facciamo ritorno alla nostra classe pensando all'orgoglio che abbiamo visto risplendere in quegli occhi da alpino.